

S. VANNI (*), P. MAGRINI (*)

NOTIZIE COROLOGICHE ED ECOLOGICHE INEDITE SU ALCUNI TRECHINI ANOFTALMI ITALIANI (COLEOPTERA, CARABIDAE)

Riassunto — Vengono fornite alcune note corologiche ed ecologiche inedite su *Duvalius bianchii* cfr. *cycnus* BUSI & ROCCA, 1983, *D. bianchii mingazzinii* MAGRINI & VANNI, 1985, *D. brucki brucki* (PICCIOLI, 1870), *D. carantii* (SELLA, 1874), *D. doriai brianii* (MANCINI, 1912), *D. magrinii* VANNI & LANZA, 1983 e *Italaphaenops dimaioi* GHIDINI, 1964 (Coleoptera Carabidae Trechinae).

Abstract — *Chorological and ecological unpublished notes on some Italian anophthalmic Trechinae (Coleoptera Carabidae)*. Some unpublished notes on the chorology and ecology of *Duvalius bianchii* cfr. *cycnus* BUSI & ROCCA, 1983, *D. bianchii mingazzinii* MAGRINI & VANNI, 1985, *D. brucki* (PICCIOLI, 1870), *D. carantii* (SELLA, 1874), *D. doriai brianii* (MANCINI, 1912), *D. magrinii* VANNI & LANZA, 1983 and *Italaphaenops dimaioi* GHIDINI, 1964 are given (Coleoptera Carabidae Trechinae).

Key words — *Duvalius*; *Italaphaenops*; *biospeleology* / Italy.

Nel corso delle nostre ricerche sui Trechini ipogei e cavernicoli italiani, abbiamo potuto raccogliere qualche nuovo dato sulla corologia e l'ecologia di *Italaphaenops dimaioi* GHIDINI, 1964 e di varie entità del genere *Duvalius*.

Ci sembra importante sottolineare che alcuni dei reperti più avanti riportati, effettuati proprio al limite fra l'ambiente «endogeo» e quello «cavernicolo», dimostrano una volta di più, se ancora ce ne fosse bisogno, che tali ambienti vanno considerati sotto certi aspetti come un tutto unico. Molte delle specie di Carabidi Trechini fino a qualche anno fa ritenute cavernicole o addirittura troglobie sono risultate infatti, alla luce di studi più approfonditi, tipiche entità clasibionti; esse sono cioè reperibili anche nelle cavità accessibili all'uomo, ma di regola appaiono molto più abbondanti nella rete

(*) Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Via Romana, 17, e Gruppo Speleologico Fiorentino del Club Alpino Italiano.

di fessure e microfessure ipogee in diretta o indiretta comunicazione con le grotte, come pure negli ambienti perinivale e/o infralapidicolo.

Gli esemplari citati sono conservati nelle collezioni F. Magini, P. Magrini e S. Vanni.

Duvalius bianchii cfr. *cycnus* BUSI & ROCCA, 1983

Un ♂ e due ♀ ♀ riferibili a questa sottospecie sono stati raccolti il 26.II.1986 (P. MAGRINI e S. VANNI leg.) nella «Buca di Iavello» n. 241 T/FI (Montemurlo, Firenze; m. 360 circa s.l.m.). La cavità in questione, lunga una decina di metri e in sensibile pendenza, si apre in un piccolo nucleo di alberese dell'eocene e risulta completamente illuminata dalla luce del giorno. Gli esemplari sono stati catturati mediante esche di carne a circa metà del lato sinistro della grotta, in corrispondenza di fessurazioni e stretti cunicoli; il 26.II. questa appariva l'unica zona adeguatamente umida.

Per la morfologia esoscheletrica e il pezzo centrale della lamella copulatrice del maschio arrotondato all'apice, gli esemplari della «Buca di Iavello» si avvicinano notevolmente al *D. bianchii cycnus* BUSI e ROCCA, 1983, che sinora era noto della sola località tipica («Grotta delle Fate del Cigno delle Mogne» n. 261 E/BO, presso Camugnano), posta circa 20 Km a NE della stazione qui segnalata. È probabile che *D. b. cycnus* abiti tutto il territorio montuoso alla destra idrografica del Fiume Bisenzio compreso tra le due località; sulla sinistra di questo corso d'acqua, nella catena calcarea dei Monti della Calvana, è presente invece la sottospecie nominale.

Duvalius bianchii mingazzinii MAGRINI & VANNI, 1985

Un ♂ e una ♀ di questa sottospecie sono stati catturati da F. MAGINI il 10.VIII.1986 nella «Buca dell'Orso» n. 160 T/FI (Giogarello, Firenzuola, Firenze; m 870 s.l.m.), cavità di origine tettonica lunga 120 m e profonda 52 m, molto umida anche durante i mesi estivi. Gli esemplari sono stati raccolti sotto sassi nella sala posta a circa -25 m.

La razza in esame, abbastanza vicina a *D.b. cycnus* BUSI & ROCCA, 1983, è presente in sede endogea e cavernicola in varie stazioni

dei territori comunali di Firenzuola e Palazzuolo sul Senio (Firenze) (cfr. anche VANNI & MAGRINI, 1986).

Duvalius brucki brucki (PICCIOLI, 1870)

Tre ♂♂ e 1 ♀ di questo Trechino sono stati raccolti mediante esche nella «Buca delle Fate di Palleggio» (S. VANNI e P. MAGRINI leg., 11.V.1986), grotticella calcarea non catastata situata circa 0,4 km a NE di questa località (Bagni di Lucca, Lucca; m 450 circa s.l.m.). La grotta, profonda nel complesso circa 8 m, risulta piuttosto asciutta per buona parte della sua estensione; solo la base del pozzetto terminale, ove sono stati catturati gli esemplari citati, presenta una sufficiente umidità. La cavità prosegue poi con un cunicolo impraticabile. Vi sono stati osservati anche l'Anfibo Urodelo Pletodontide *Speleomantes italicus* (DUNN, 1923) e l'Insetto Ortottero Rafidoforide *Dolichopoda laetitiae* (MENOZZI, 1920).

Duvalius brucki brucki (PICCIOLI, 1870) è presente in varie cavità della media Val di Lima; la razza *maginii* MAGRINI, 1976 è stata descritta invece della «Grotta dell'Iseretta» (non catast.; Ponte a Gaio, Bagni di Lucca, Lucca; m 650 s.l.m.), nella parte terminale dell'Orrido di Botri.

Duvalius carantii (SELLA, 1874)

Una popolazione endogea riferibile a questa specie è stata reperita presso un nevaio perenne situato nella Valle della Rovina, circa 6,5 Km a SSW di Entracque (Parco Naturale di Entracque-Valdieri, Alpi Marittime, Cuneo; m 1350-1380 s.l.m.).

Gli esemplari, in tutto una ventina, furono raccolti (P. MAGRINI leg. 3. e 9.VIII.1986; P. MAGRINI & S. VANNI leg. 14. e 16.VIII.1986) sotto massi profondamente interrati e fra le pietre e il detrito terroso, presso la neve, soprattutto nella parte a monte — più ombreggiata e quindi più fredda — del nevaio.

Sebbene si presentino un po' più piccoli e meno sclerificati rispetto a quelli di altre popolazioni della specie, gli individui in questione concordano bene con *D. carantii* (SELLA, 1874) per quanto riguarda la forma dell'apparato copulatore maschile.

Questo reperto amplia verso SW l'areale sinora noto di *D. ca-*

rantii. La specie, oltre che in quella qui segnalata, è presente in alcune stazioni endogee e cavernicole delle Alpi Liguri (Val Pesio e Val Ellero) e delle Alpi Marittime (Val Vermenagna, Val Gesso e Val Stura di Demonte) (cfr. BOLOGNA & VIGNA TAGLIANTI, 1985).

Duvalius doriai briani (MANCINI, 1912)

Duvalius doriai (FAIRMAIRE, 1859), diffuso con quattro razze dalla Liguria orientale alle Alpi Apuane, è stato per la prima volta raccolto in due località situate sulla sinistra idrografica del Fiume Serchio. Si tratta della «Buca di Mocesì» n. 297 T/LU (Lucca; m 600 circa s.l.m.), ove *D. doriai* convive con *D. jureceki aemiliae* VANNI & MAGRINI, 1986 (1 ♀; F. MAGRINI leg. 11.V.1986), e di una cavità orizzontale non catastata, lunga una ventina di metri e in parte adattata artificialmente, nota come «Grotta della Cartiera» (circa 3,3 Km a NNW della precedente, Anchiano, Borgo a Mozzano, Lucca; m. 80 s.l.m.) (5 ♂♂, 1 ♀; P. MAGRINI e S. VANNI leg. VI.1986).

Gli esemplari delle due stazioni appaiono del tutto simili, sia per la morfologia esterna sia per la struttura dell'apparato copulatore maschile, al *D. doriai briani* (MANCINI, 1912) delle Alpi Apuane centrali.

La «Grotta della Cartiera» si apre in formazioni calcaree del giura; in essa è frequente l'Anfibio Urodelo Pletodontide *Speleomantes italicus* (DUNN, 1923).

Duvalius magrinii VANNI & LANZA, 1983

Questa specie, descritta della «Buca di Nadia» n. 732 T/PT (Pistoia), è presente anche nella vicina «Tecchia di Calabbiana» n. 775 T/PT (Piteccio, Pistoia; m 315 s.l.m.). Gli esemplari sono stati catturati in varie riprese (P. MAGRINI e S. VANNI leg. 15.XII.1985, 15.I.1986, 11.VI.1986, 3.IX.1986, 26.XII.1986), sempre in numero alquanto limitato, mediante esche interrato in corrispondenza di fessurazioni a livello del pavimento.

La cavità ha una lunghezza di 8,5 m e un dislivello di -2 m ed è ampiamente illuminata dalla luce esterna; la temperatura e l'umidità risultano tuttavia abbastanza favorevoli, almeno in alcune zone, per discreta parte dell'anno. Vi e tra l'altro piuttosto comune,

anche nei mesi estivi, l'Anfibio Urodelo Pletodontide *Speleomantes italicus* (DUNN, 1923).

Italaphaenops dimaioi GHIDINI, 1964

Una ♀ di questa specie è stata raccolta il 7.VII.1986 (S. VANNI leg.) in una piccola cavità situata lungo la strada fra Erbezzo e Croce (Monti Lessini, Boscohiesanuova, Verona; m 1050 circa s.l.m.).

Il reperto riveste importanza non tanto dal punto di vista corologico, dato che la località, sebbene inedita, si trova entro l'areale già noto per la specie, quanto per le inconsuete caratteristiche ecologiche della stazione di cattura. Quest'ultima è infatti costituita da una modestissima cavità artificiale orizzontale (presumibilmente un saggio di cava), lunga una quindicina di metri, umida solo in una ristretta zona e col suolo cosparso di rifiuti di vario genere.

L'esemplare fu raccolto nella parte terminale della cavità, dove la luce del giorno giunge ancora in maniera relativamente abbondante; la temperatura presso il luogo di cattura era di 13,5°C. Vi è da presumere che l'individuo in questione, all'apparenza attivo e vivace, sia arrivato nella grotticella dall'esterno, dato che in essa sembra mancare ogni fessurazione; profonde fessurazioni sono al contrario presenti nell'ambiente immediatamente circostante. Successive accurate ricerche nella zona non hanno consentito il reperimento di ulteriori esemplari.

Questo reperto ci conferma nella convinzione che *Italaphaenops*, più che un frequentatore di grotte fredde quale era finora considerato sulla base dei precedenti ritrovamenti (cfr. CASALE & VIGNA TAGLIANTI, 1975), vada piuttosto interpretato come una entità clasibionte di profondità, capace tuttavia, in particolari condizioni igrotermiche, di spingersi quasi in superficie (o nelle grotte) o addirittura all'esterno. Ricerche in adatta sede endogea dimostreranno forse che questo Trechino, in accordo anche con l'ampiezza del suo areale, è molto meno raro di quanto le attuali conoscenze lascerebbero supporre.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare per la sua collaborazione l'amico Ferdinando Magini (Gruppo Speleologico Fiorentino del Club Alpino Italiano).

LAVORI CITATI

- BOLOGNA M.A. & VIGNA TAGLIANTI A. (1985) - Fauna cavernicola delle Alpi Liguri. *Annali Mus. civ. Stor. nat. G. Doria*, **84-bis** [1984]: 1-389, 19 ff.
- CASALE A. & VIGNA TAGLIANTI A. (1975) - Note su *Italaphaenops dimaioi* Ghidini (Coleoptera Carabidae). *Boll. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, **2**: 293-314, 17 ff.
- VANNI S. & MAGRINI P. (1986) - Note su alcuni *Duvalius* della Toscana, con descrizione di una specie e due sottospecie nuove (Coleoptera Carabidae). *Riv. speleol. tosc.*, **1**: 5-17, 4 ff.

(ms. pres. il 16 novembre 1986; ult. bozze il 27 marzo 1987)